

**FARI PUNTATI.** Anche nella finalissima, il giovane mediano gialloblù è stato protagonista assoluto, è lui il più richiesto

# Zaccagni è l'oro di Verona Setti respinge le sirene

Il presidente: «Ha un contratto con noi e partirà certamente per il ritiro. Sono sincero, da qui a settembre non so però, che cosa potrà accadere»

Simone Antolini

Mattia è l'oro di Verona. Meglio, la pepita gigante dell'Hellas di Maurizio Setti. Quattro milioni la stima del suo valore dopo la promozione in serie A. Un ritorno anche per Mattia Zaccagni. Il futuro? «Ha un contratto con noi, parte con noi, crediamo nel ragazzo. Poi, da qui a settembre non so cosa potrà accadere» ha detto di lui Maurizio Setti. «Il nostro modello è chiaro. Dai giovani non possiamo prescindere. Li prendiamo, li cresciamo, li valorizziamo». E al momento giusto arriva la cessione. Gli esempi più recenti? Fares e Valoti. Zaccagni è in perfetto allineamento per finire in rampa di lancio.

Protagonista, a modo suo, nell'ultima promozione del Verona firmata da Alfredo Aglietti. Per lui 31 presenze, play off compresi, e quattro reti. La più significativa è arrivata nella finale di ritorno contro il Cittadella. Zac ha dato il via alla remuntada gialloblù. L'uomo giusto, al posto giusto, nel momento giusto. Non a caso però. Ottimo incisore, lucido interditore, Mattia rispetta alla prima serie A vissuta con il Verona ha acquisito nuove certezze.

Il 15 giugno soffierà su 24 candeline. Restasse Aglietti potrebbe essere uno dei pezzi interessanti della mediana da A dell'Hellas. Certo, con nuova concorrenza tutto attorno e con avversari di caratura decisamente superiore rispetto al torneo cadetto. «Ma qui ho realizzato un sogno», ha detto Mattia. «E con il Verona vorrei continuare a vivere la mia magia come col Cittadella. Anche per la prossima stagione».

Dunque, vediamo come stanno le cose. Zaccagni ha contratto garantito fino al 30 giugno 2020. Buona notizia



La gioia del centrocampista di Bellaria dopo la rete segnata allo Spezia al Bentegodi FOTOPRESS

**“Qui ho realizzato davvero un sogno. Potrei restare per vivere altre emozioni intense come col Cittadella”**

soprattutto per la società che potrà valutare la posizione del centrocampista senza particolari ansie. Zac nel trionfo, tra A e cadetti, ha collezionato 66 presenze totali. In crescita, questo è poco ma sicuro. Piede educato, buone letture di campo, il dinamismo non gli manca. Vanno accolti i margini. E per farlo arri-



Henderson abbraccia Zaccagni dopo il gol al Cittadella

va il contesto ideale e gli esami più duri.

Il mercato non è ancora partito. Il riconfermato Tony D'Amico ha telefono vigile ma non ancora rovente. Alla porta del direttore nessuno ha bussato con decisione. Siamo alle avances, semmai, e ai primi corteggiamenti. Indiscrezioni dell'ultima ora parlano, però, dell'interesse di Spal e Sampdoria per il ragazzo. Con il club ferrarese si è creato da tempo una sorta di canale preferenziale. La Samp, invece, sul piatto della bilancia può mettere dobloni ma anche contropartite tecniche. Una cessione, in questo momento, può essere contemplata solo a titolo definitivo con buon incasso per il Verona. Oppure, come segna il passato, il club potrebbe realizzare un prestito con obbligo di riscatto finale. Ma il primo pensiero pare essere quello di valorizzare il ragazzo, regalargli una vetrina perfetta con il ritorno in serie A del Verona, cercando di dare ancora più peso al cartellino di Zaccagni.

Mandorlini è stato il primo a mandarlo sotto i riflettori. I prestiti di Venezia e Cittadella son serviti per cambiare aria, alzare il senso di urgenza e ritornare a Verona con fame e rabbia.

Il campo, nonostante gli ostacoli e gli acciacchi non siano mancati, ha detto che Zaccagni è pronto per una grande sfida. Con tutte le sue difficoltà, con tutti i suoi imprevisti. E la nuova stagione molto potrà dire sulla reale maturazione del ragazzo di Cesena. Aglietti gli ha consegnato le giuste responsabilità, le giuste libertà, lasciando libero arbitrio nell'attaccare lo spazio. Lo splendido gol messo a segno contro il Cittadella al Bentegodi lo ha visto perfetto terminale di un'azione pensata al flipper. Da altre parti lo chiamerebbero tiki taka. Ma questa è Verona. E Zac può dare un taglio al passato. La B come ricordo, la serie A come nuovo banco di prova. •

## Il mercato

L'Hellas punta Gustafson  
Matos tornerà ad Udine  
Rinnovo per Di Gaudio



Toto Di Gaudio in azione al Bentegodi

Prime scelte, al di là dell'allenatore. Scrematore e punti fermi indipendenti dalla panchina. Il Verona non dovrebbe riscattare Matos, ancora una volta un incompiuto. Ci vogliono due milioni e mezzo per prenderlo dall'Udinese, ma l'orientamento della società adesso è piuttosto chiaro dopo una stagione in altalena senza mai trovare per di più grande confidenza con la porta e la parentesi nell'ultima Serie A in cui non ha mai davvero inciso. Un fuoriclasse secondo il mercato per la B, premesse in gran parte però disattese. Tanto che Matos alla fine dei conti tornerà alla base come Colombaro, per il quale il Cagliari rispetta aveva fissato paletti molto rigidi fra un riscatto a quattro milioni e mezzo ed un altissimo tetto di valorizzazione non raggiunto dal Verona. Dato comunque ininfluenza per il nocciolo della trattativa, in teoria spenta già in partenza a meno che Colombaro non avesse davvero fatto saltare il banco mostrandosi subito campionario. Magari lo diventerà, ma per adesso il suo livello non vale tutti quei soldi. Tutte da discutere invece le condizioni del Torino che dal primo luglio riacquisterà Gustafson, uno di quelli che l'Hellas invece vuole tenere dopo un anno di prestito. Dalla parte del diesse Tony D'Amico

giocano la volontà del ragazzo di non muoversi e l'atteggiamento in teoria propositivo del Torino se non dovesse essere stuzzicato dall'interesse di altra società. Particolare il momento del Toro, senza un direttore sportivo dopo il distacco da Petrachi che sta già lavorando per la Roma costringendo il presidente Cairo a far mercato per adesso in prima persona. Non è periodo adesso per bussare alla porta granata, ma il passo il Verona prima o poi lo farà.

Con l'idea di prendere Gustafson a titolo definitivo, considerato che il suo legame col Toro si esaurirà il 30 giugno del 2020. Nella fase offensiva del Verona potrebbe rompere da un momento all'altro Bessa, lasciato in prestito diciotto mesi al Genoa dopo il suo fermo desiderio di andarsene nel mezzo dell'ultima stagione di A. Il riscatto a cinque milioni non è certo un acceleratore agli occhi del Grifone che a Bessa ha dato comunque tanto spazio senza però rimanere conquistato dalle sue giocate. Almeno non a tal punto da versare in scioltezza quella cifra. Valutazioni in corso al Genoa, sentenze non ancora definitive ma ormai piuttosto evidenti.

Riscattati automaticamente Ragusa, Di Gaudio e Marrone vista la promozione, l'Hellas dovrà piazzare Calvano, Boldor e Cissé al rientro dai prestiti di Padova, Foggia e Carpi. Operazioni minori, da chiudere senza fretta alcuna. A.D.P.

**CALCIO A 5 MSP.** È terminata la ventitreesima edizione del Torneo Valpolicella Cup con una vittoria non pronosticata

## Sandrà al settimo cielo, l'Ekostar è suo

Dopo otto finali, il trionfo Ko l'Atletico Manontropo al termine di un incontro in pratica a senso unico

Nicolò Vincenzi

È giunta ai titoli di coda la ventitreesima edizione del torneo Valpolicella Cup di calcio a 5.

La kermesse estiva suddivisa in Trofeo Ekostar, organizzato da Msp Verona, in collaborazione con As Arbitri Verona e il Centro Sportivo di San Floriano, e la coppa che

prende il nome proprio del centro, ha già dato i suoi verdetti.

A portarsi a casa l'ambito trofeo Ekostar, fra le 24 squadre al via, è stato il Sandrà che in finale non ha lasciato scampo all'Atletico Manontropo. Un 4-0 che non ha dato spazio a dubbi.

È stato un epilogo inedito fra due formazioni che all'inizio della competizione non erano fra le più quotate. L'Atletico Manontropo, infatti, quest'anno ha conquistato all'ultima giornata l'A2, e il Sandrà C5, protagonista in A1 con otto finali alle spalle,

non aveva mai alzato al cielo il trofeo. Quello a San Floriano è stato un grande tripudio per il presidente De Lellis, soprattutto per avere sfatato una tradizione da troppo tempo negativa. Una delusione dai risvolti dolci, invece, per gli sconfitti: consapevoli di aver raggiunto uno storico risultato.

Per il terzo e quarto posto si sono scontrate gli uomini del Mecmas - contro quelli dell'Heart of Verona. I primi ritornati a frequentare dopo una pausa di un anno i palcoscenici dell'Msp (quest'anno al primo tentativo hanno ag-



Ragazzi del Sandrà, campioni di calcetto

guantato la promozione in A2), i secondi assoluti protagonisti in A1 da un paio di stagioni con rose molto competitive.

Il gradino più basso del podio, al termine di una sfida parecchio combattuta, è terminata solo ai tempi supplementari, è andato all'Heart. L'altra competizione, la Coppa San Floriano (disputata fra le squadre arrivate terze e quarte nei gironi), vedeva di fronte I Polemici contro Impresa Rossi. I primi erano leggermente favoriti dal pronostico solo per i recenti trascorsi, ma la vivacità e la gioventù degli avversari ha giocato un ruolo importante. Il tempo supplementare ha regalato però la vittoria ai Polemici: 4-3 il risultato finale. Grande

gioia per i vincitori, mentre è stata evidente la delusione per l'Impresa, soprattutto perché aveva la partita in mano prima di farsela sfuggire amaramente.

Tanti sono stati anche i premi individuali in questa edizione della manifestazione. Quello per il miglior giocatore se l'è portato a casa Sebastian Silviu Alexa del Sandrà; mentre il miglior realizzatore è stato Alin Birlea, sempre del Sandrà. Luigi Viscardi, dell'Atletico Manontropo, si è imposto come miglior portiere e la coppa disciplina - scherzo del destino - è andata ai Polemici. Per quanto riguarda la coppa San Floriano, il giocatore più forte è stato Paolo Ricadonna in forza ai Polemici.